

## Italian Summaries

### **Joan Barceló. Reexamining a Modern Classic: Does Putnam's Making Democracy Work Suffer from Spuriousness?**

Cosa permette alle istituzioni democratiche di funzionare efficientemente? In *Making Democracy Work*, Robert Putnam sostiene che la risposta sia un misto di partecipazione politica e di immersione nella rete associativa e sociale della comunità, ciò che chiamava 'Comunità Civile' o 'Capitale Sociale'. Dalla sua prima pubblicazione a ora, sono sorte molte domande riguardo alla validità della teoria di Putnam. Tra le riserve più importanti, spicca quella sull'influenza che il Partito Comunista Italiano ha esercitato sui test empirici di Putnam. Questo articolo punta a riempire il vuoto bibliografico testando le ipotesi di Putnam sul partito politico nei governi regionali e sul supporto elettorale del PCI. Sposando la teoria di Putnam, questo articolo dimostra come le oscillazioni nella qualità dei governi democratici nelle regioni italiane siano una funzione della Comunità Civile anche in seguito ai cambiamenti dovuti alla presenza del Partito Comunista.

### **Stephen Bruner. Conflicting obituaries: The Abyssinian 'outlaw' Debeb as treacherous bandit and romantic hero in late nineteenth-century Italian imagination.**

Nel 1886 il capo abissino Debeb divenne celebre in Italia come rapace bandito coloniale. Nel corso dei cinque anni successivi però, egli acquistò molte altre immagini pubbliche, addirittura contraddittorie: quella di condottiero alleato, di casanova, di traditore, di giovane aristocratico abissino e pretendente a un antico trono, di guerriero cavalleresco, e di emblema tanto della frontiera quanto di un'Africa misteriosa e nascosta agli europei. Dopo la sua morte in battaglia nel 1891, fu oggetto di necrologi contrastanti sulla stampa italiana. Per alcuni commentatori Debeb esemplificava il carattere africano infido e subdolo, fornendo così una spiegazione alle delusioni e alle sconfitte coloniali italiane. Altri commentatori invece lo avvolsero d'un misticismo romantico, trovando in lui tratti marziali e persino cavallereschi da ammirare ed emulare. In questo senso, il suo personaggio ha contribuito a sfumare la linea di demarcazione dell' 'altro' africano. Anche se apparve inizialmente agli italiani come bandito, la nozione del bandito come eroe popolare (il 'ladro gentiluomo' o il 'bandito sociale', Hobsbawm) non calza in questo caso. Un approccio più proficuo consiste nel considerare la sua poliedrica immagine pubblica come riflesso del dibattito corrente sul 'carattere nazionale' (Patriarca). Nella figura di Debeb i dibattiti pubblici sul colonialismo e sul 'carattere nazionale' si fondono, integrandosi a vicenda.

### **Laura Cerasi. L'Impero degli antichi e dei moderni. Forza, modernità e potere nell'ideologia imperiale fra età liberale e fascismo.**

Questo articolo esamina l'immagine di Impero sviluppata nel discorso pubblico in Italia durante gli ultimi anni del periodo Liberale e durante il Fascismo; tale immagine è qui calata nel contesto delle rappresentazioni dell'Impero Britannico, con le quali le ambizioni imperiali italiane erano messe a confronto. Esiste una continuità nel vedere l'Impero Britannico come

espressione della modernità industriale e commerciale e della forza che da esse deriva, ma ciò che nel periodo Liberale era vista come impareggiabile superiorità, divenne sotto il Fascismo un'egemonia acquistata in un particolare periodo storico e che ora iniziava a mostrare quei segni di declino che il Fascismo avrebbe dovuto contestare e superare. L'ammirazione per i britannici si mescolava a detrazione: figure chiave espressero un risentimento competitivo nei confronti della Gran Bretagna e della sua posizione dominante a livello internazionale, vedendola come paradigma della potenza imperiale 'moderna' contro cui il Fascismo era destinato a confrontarsi. Negli anni '30 si cercarono segni del declino dell'Impero Britannico sviluppando l'idea espressa da Gibbon in *Decline and Fall of the Roman Empire*, per cui anche la dominazione britannica avrebbe conosciuto ascesa e declino, e annunciando la sostituzione del 'British order', basato sulla modernità commerciale e sulla forza del denaro e del capitale, con la nuova civiltà Fascista e la sua autentica eredità di *romanità* imperiale. Questa competizione con la Gran Bretagna, che la storiografia ha principalmente visto come una componente della politica estera (com'era chiaro riguardo all'Etiopia), si carica di significati se vista come un elemento di cultura politica in rapporto al concetto di Stato. L'autonomia e la forza dello Stato erano elementi importanti dell'auto-rappresentazione del Fascismo e della sua cultura legale, e sotto questa luce il possesso di un impero cominciò a essere visto come un aspetto essenziale per l'affermazione dello Stato e del potere.

**Simona Fazio: Monarchia borbonica e legislazione carceraria in Sicilia: due progetti di riforma a confronto (1826–1830).**

Il diciannovesimo secolo fu un periodo critico nella creazione del sistema penitenziario europeo. Il diciottesimo secolo vide l'evoluzione del concetto di punizione e il corrispettivo sviluppo della pratica carceraria come fondamentali per l'elaborazione delle nuove idee sulle sanzioni penali. Di conseguenza, tra il 1830 e il 1848 furono implementati messi in atto grandi piani per riformare i sistemi carcerari in quasi tutti i più grandi paesi europei. Il Regno delle due Sicilie diede il suo contributo al processo: qui fu sviluppato un piano di riforma innovativo e all'avanguardia rispetto al resto della penisola, implementato tra il 1832 e il 1845 ma che aveva avuto origine in precedenza e che aveva ricevuto la spinta iniziale dalla modernizzazione sul fronte legislativo. La sperimentazione legale in questo settore era particolarmente ricca in Sicilia. Qui, al passo coi più recenti sviluppi nelle scienze contemporanee, furono creati piani per riformare la legislazione carceraria a partire dagli anni '20 dell'ottocento; questi testimoniano dell'interesse con cui avvocati, filantropi e funzionari del governo affrontarono la questione. L'analisi di due piani scoperti nell'*Archivio di Stato* a Palermo è particolarmente utile a mostrare l'esistenza di un 'laboratorio per la legislazione carceraria' che affrontò problemi concreti e che allo stesso tempo era espressione di una sofisticata cultura legale.

**Diego Giannone and Francesco Amoretti. The power of words: the changing role of the Italian head of state during the Second Republic.**

Molti autori usano la metafora della fisarmonica per descrivere l'allargamento delle funzioni costituzionali del capo di stato italiano: a causa della debolezza dei partiti politici, il presidente è in grado di 'aprire e suonare la fisarmonica' in base alla propria interpretazione dei suoi poteri istituzionali. Per quanto utile, questa metafora non prende in considerazione né i cambiamenti strutturali che hanno avuto luogo negli ultimi trent'anni, né i poteri informali a cui hanno fatto ricorso gli ultimi presidenti, e che hanno costituito i fattori più importanti nella metamorfosi della figura presidenziale. Cambiamenti strutturali includono la fine della Guerra Fredda, il collasso della Prima Repubblica, e la medializzazione e personalizzazione della politica e della

struttura dei partiti. Poteri informali includono quelli della *'esternazione'* e della persuasione morale. Questo articolo vuole descrivere, attraverso l'analisi dello sviluppo di questi due poteri, il ruolo cangiante del capo dello stato nel corso della Seconda Repubblica. Vuole inoltre definire una tipologia di persuasione morale presidenziale, che è qui proposta come utile strumento per analizzare gli stili presidenziali e le strategie per influenzare il legislatore. L'analisi dell'utilizzo innovativo dei poteri comunicativi da parte degli ultimi due presidenti, Ciampi e Napolitano, dimostra come la trasformazione della presidenza italiana possa probabilmente essere considerata permanente.

**Martyn Lyons. 'Questo cor che tuo si rese': The Private and the Public in Italian Women's Love Letters in the long nineteenth-century.**

La corrispondenza amorosa sta attraendo un interesse accademico crescente, in particolare da parte degli storici delle culture amanuensi e degli storici dei sentimenti. Questo articolo unisce queste due branche al fine di esplorare le lettere d'amore inedite di quattro donne italiane tra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo. Le loro lettere, che vanno dagli anni '40 dell'ottocento fino alla Prima Guerra Mondiale, forniscono uno spaccato sul genere, sulla vita e sui sentimenti delle donne di quel periodo. Tre di loro erano borghesi o piccolo-borghesi e una, in modo leggermente contrastante, era una contadina. Le donne del ceto medio conducevano una vita reclusa e scrivere era essenziale per esprimere se stesse, per costruirsi un'identità e diventare visibili. Le loro lettere d'amore erano tutto fuorché private: erano costantemente supervisionate e scrutinate dalle famiglie, così che le loro lettere avevano inevitabilmente un carattere pubblico ed erano a volte scritte a più mani. Le donne single avevano bisogno di sovvertire le regole sociali per riuscire ad affermare la propria indipendenza e reclamare uno spazio privato per la loro corrispondenza amorosa.

**Hannah Malone. Secularisation, anticlericalism, and cremation within Italian cemeteries.**

Questo articolo prende in esame i cimiteri monumentali dell'Italia del diciannovesimo secolo e in particolare il loro ruolo di piattaforma per le tensioni tra la Chiesa e lo stato. Poiché i cimiteri erano demanio pubblico ma erano amministrati dal clero, vennero a rappresentare uno spazio dove i conflitti tra il potere secolare e quello religioso potevano meglio essere messi in campo - conflitti che raggiunsero l'apice negli ultimi decenni dell'Ottocento in seguito all'annessione dello Stato Pontificio all'Italia unificata. Particolare attenzione è prestata all'adozione della cremazione come pratica promossa da anticlericali, liberali e fazioni radicali in opposizione alla Chiesa Cattolica. Tale opposizione fu manifesta nella progettazione e organizzazione dei cimiteri italiani, nonché nella costruzione di nuovi crematori.

*Translated by Alessandro Valenzisi*